

Un'altra udienza alla Corte d'Assise di Genova per la tentata strage sul Torino-Roma

Aperte manovre del MSI per salvare il capo dei dinamitardi del treno

Tre dirigenti del partito di Almirante testimoniano a favore del fascista Giancarlo Rognoni, accusato di essere l'organizzatore dell'attentato - Duri richiami del presidente e del Pubblico Ministero all'esponente missino milanese - Ormai chiari i legami con « La Fenice » e il « Centro studi Europa » - Servello non si è presentato in aula evitando un confronto con gli imputati

Dalla nostra redazione

GENOVA, 15. Una cosa sola è chiara in questo processo che si svolge a Genova per la tentata strage sul direttissimo Torino-Roma del 7 aprile dello scorso anno: c'è stato un voltafaccia del MSI a favore del latitante Giancarlo Rognoni accusato di essere stato l'ideatore e l'organizzatore di un attentato che doveva precedere l'adunata missina di Milano del 12 aprile intorno a Ciccio Franco.

barchiere nero Nico Azzì per l'azione da compiere a Genova piazzando la bomba con un chilo di tritolo, sul direttissimo per Roma. Dianna Gobis ha confermato in pieno l'alibi dei Rognoni, ma il presidente della Corte dimostrando una clemenza veramente insolita, pur tacendo di menzogna non ha proceduto per falsa testimonianza. Nemmeno il PM Barile dichiarando falsa in modo sfacciato la teste, ha formulato alcuna richiesta nel confronti della Gobis.

Nico Azzì che lo esalta come « suo maestro ». Ora Servello non si fa vivo. Il dirigente del MSI di Milano on. Enzo Leoni questa mattina ha fatto sapere che Servello difficilmente sarà a Genova per la prossima udienza che avrà luogo mercoledì 19 giugno alle 15.30. Già perché la Corte va avanti a udienze diluite.

Stamatina sono sfilati quattro testimoni. La prima è stata Diana Gobis. Ha confermato la sua amicizia con Giancarlo Rognoni e sua moglie Anna Cavagnoli. Rognoni consegnò a lei il subdario dei componenti dei gruppi missini organizzati attorno alla rivista « La Fenice » e altro materiale che venne sequestrato il 7 aprile 1973.

Rimasti in mano ai missini Bolzano: si cercano altri 17 candelotti. Proseguono le indagini in relazione al ritrovamento di una bomba confezionata con tre candelotti di tritolo già innescati nel portabagagli della macchina del fascista del MSI, Renato Paparella.

Nostro servizio. Tre giovani simpatizzanti di gruppo di estrema destra sono stati arrestati ieri sera a Chiomonte, un paesino della Valle di Susa nella quale gli erano stati organizzati, negli anni scorsi, campi paramilitari fascisti. Tre sono stati trovati in possesso di pistole, proiettili, moschetti, tutte mimetiche ed equipaggiamenti militari. I loro nomi sono stati avvisati anche i carabinieri della tenenza di Susa, e la sera è stato predisposto un nuovo appostamento.

ne notizie della popolazione riguardanti giovani visti aggirarsi in tutta mimetica nella frazione Pian Foin, sulla strada per raggiungere la stazione scististica di Pian del Frais, a 1700 metri di altitudine. Lunedì sera alcuni carabinieri della stazione di Chiomonte hanno effettuato un appostamento, notando quattro giovani in tutta mimetica, ed una tenda eretta dinanzi ad una baita, diroccata, in fondo alla frazione. Il giorno dopo sono stati avvisati anche i carabinieri della tenenza di Susa, e la sera è stato predisposto un nuovo appostamento.

La notte di giovedì il capitano Giarola ed una ventina di altri oggetti in dotazione alle forze armate. Ora sono rinchiusi nel carcere di Susa. Stamatina sono stati interrogati (dal giudice Iacovacci, e nel pomeriggio dal dott. Violante che conduce le indagini sui gruppi neofascisti della provincia di Torino, indagini che vedono coinvolto anche il latitante Salvatore Frasca, fotografato negli anni scorsi in un campo paramilitare, in Alta Valle Susa.

trovati: una pistola Smith e Wesson calibro 9 con proiettili, una pistola calibro 22 con proiettili, un moschetto modello 01 (al quale mancava il calcio in legno) con un proiettile in canna e altre munizioni; 1 maschera anti-gas, 3 pugnali, una bandiera tricolore tagliata a triangolo, come quelle usate nei campeggi. La seconda perquisizione ha portato alla luce: 3 tute mimetiche, 1 elmetto, 1 moschetto, 2 maschere anti-gas, 2 pugnali. I tre sono stati arrestati e denunciati per detenzione abusiva di armi da guerra, di equipaggiamento militare, e di altri oggetti in dotazione alle forze armate. Ora sono rinchiusi nel carcere di Susa. Stamatina sono stati interrogati (dal giudice Iacovacci, e nel pomeriggio dal dott. Violante che conduce le indagini sui gruppi neofascisti della provincia di Torino, indagini che vedono coinvolto anche il latitante Salvatore Frasca, fotografato negli anni scorsi in un campo paramilitare, in Alta Valle Susa.

Campi paramilitari e depositi di esplosivo

L'Ascolano punto base per i «corrieri neri» tra Milano e Roma

Da Nardi al gruppo della sparatoria di Pian di Cornino - Altri figure dello squadrismo - Tollerati per anni: il capo clan fu definito «socialmente recuperabile»



Gianni Nardi



Giuseppe Ortenzi

esito negativo) ma abbia preso in mano il più e di diverso dalla trasferta bresciana dell'Ortenzi, che proprio oggi è stato ricompagnato ad Ascoli.

naggi minori del clan di Nardi? Sono tutti - è bene considerarlo - individui sottoposti a controlli e forse «bruciati» per azioni delicate che comprometterebbero interi gruppi missini. Allora è da propendere verso personaggi che sono riusciti meglio a mimetizzarsi. Gente esperta ed astuta: Gianni Nardi, d'altronde, sapeva «selezionare» bene i suoi più fidati collaboratori. Le «soffiate» fasulle si sprecano di questi periodi: che cosa nascondono? In tema di addentellati e complicità c'è un altro fatto da rilevare. Il comando fascista, a bordo della nota Land Rover, era ad Ascoli venerdì 8 maggio. Sul luogo ricevette la radio trasmittente e venne dirottato nel rifugio di Rolano. Nei giorni successivi Esposti ebbe molte visite da Ascoli e, fra gli altri, da una donna, bionda e molto vistosa.

Zona di «servizi»

In sintesi, il nucleo sedizioso di Ascoli Piceno, anche dopo Brescia e Rieti, ripropone la sua funzione premiale - soprattutto con servizi speciali in Italia centrale - nella catena di addentellati all'ordinamento democratico. Anche se i suoi capi sono latitanti o detenuti, esso non è stato sbaragliato. Lo comprovano oltretutto i riciclaggi, le vendite, i vandalismi perpetrati ad Ascoli Piceno proprio nelle ultime ore. E' altresì di questi giorni la trascinante comunicazione pubblica, anche se anonima, dei terroristi di «Ordine Nero» circa l'organizzazione di campi paramilitari a Montegallo ed a Forca di Presta (Monte Vettore della catena dei Sibillini).

Dal nostro inviato. ASCOLI PICENO, 15. Chi sono i due personaggi ascolani (qualificati anche come «attendenti» di Gianni Nardi) che per un lungo periodo hanno fornito tritolo e dinamite a Giancarlo Esposti, il fascista ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri nei monti del Rastano?

Esperto di armi. Giuseppe Ortenzi, 26 anni, già membro di «Ordine Nuovo», è un appassionato radioamatore. Ci dicono: «In pochi minuti sapeva costruire un silenziatore per revolver o alleggerire un'arma». A mezzo Nardi, era entrato nel giro grosso del neofascismo: non faceva mistero di collegamenti con i vertici dell'eversione nera. Ecco uno, caduto nella rete, che sa molte cose e che potrebbe contare su un certo numero di interrogativi. Par strano che sia stato portato a Brescia solo per la sua curiosità. «Assomiglia con l'identikit fornito da due «cattolici» a teste per la strage. E' arguibile che il magistrato non si sia limitato al confronto come è noto ha dato

Ricostruite a Brescia le ultime ore di vita del terrorista fascista

NELLA MORTE DI SILVIO FERRARI LA CHIAVE PER ARRIVARE AGLI AUTORI DELLA STRAGE

Tirarono a sorte il nome di chi doveva portare la bomba nella zona dove si sarebbero poi riuniti i «Lupi di Toscana» - Il missino Ciccio Franco in visita ai «camerati» avrebbe detto prima dell'orrendo attentato: «Fra tre giorni comanderemo noi» - Altre perquisizioni

Dal nostro inviato. BRESCIA, 15. Sembra assumere sempre maggior credito la tesi secondo cui la bomba che Silvio Ferrari trasportava la notte fra il 18 e il 19 maggio, rimanendo ucciso dalla improvvisa esplosione della stessa, sarebbe stata destinata al raduno degli esponenti del reggimento di fanteria «Lupi

di Toscana» che si tenne la mattina successiva nella stessa Piazza della Loggia. Questa tesi assume oggi carattere di qualche cosa di più di una semplice opinione degli inquirenti: è stato infatti accertato che - al contrario di quanto era stato detto in un primo momento - la carica di esplosivo non era destinata alle vetrine pubblicitarie di un quoti-

diano milanese, in Piazza della Vittoria. Secondo quanto è stato possibile sapere stamane, le ultime ore di vita di Silvio Ferrari sarebbero state interamente ricostruite da parte degli inquirenti e tutto farebbe pensare che l'ordigno che il Ferrari trasportava non fosse, appunto, destinato a Piazza della Vittoria, bensì a Piazza della Loggia dove, di poche ore, si sarebbe tenuto il raduno combattentistico.

Il sopralluogo effettuato ieri nella villa dei Ferrari qui a Brescia (un altro è stato effettuato oggi nell'altra villa, quella di Portese sul Lago di Garda, dove quella notte Silvio si recò con un gruppo di amici, ma anche questo ha dato esito negativo) è valso a chiarire gli ultimi particolari, a sistemare le ultime tessere del mosaico per ricostruire le mosse del giovane terrorista fascista, prima che venisse ucciso dallo scoppio della bomba che portava con sé.

di mano e ad agire autonomamente la mattina del 28 maggio scorso in Piazza della Loggia? Questa sembra la pista che gli inquirenti seguono ormai da molti giorni. Penarsi però ad un gruppo di giovani irresponsabili, allevato alla teoria della violenza e del terrorismo, sarebbe un gravissimo errore.

Altri elementi si aggiungono a quelli già conosciuti circa la visita di Ciccio Franco, il caporione fascista di «Boia chi molla» in provincia di Brescia. La prima notizia di questa visita ci giunse in redazione cinque o sei giorni addietro con la chiara descrizione del personaggio notato in un ristorante. Portava al dito un grosso anello riprodotto nell'immagine che si riferiva ad Almirante chiamandolo familiarmente Giorgio. Ad un certo punto, in tono che sembrava scherzoso, affermò: «te lo giuro in redazione cinque o sei giorni comanderemo noi!».

Quanti siamo?



L'Italia ha raggiunto i 55 milioni di abitanti

La popolazione italiana residente raggiungeva le 55.285.000 unità a fine aprile, secondo quanto informa l'Istat. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente l'incremento è stato pari a circa 400 mila unità. Allo stato attuale, la popolazione italiana è caratterizzata da un quoziente di natalità del 15,6 per mille annuo, in calo rispetto al 16,3 di un anno fa. Il quoziente di mortalità è egualmente in diminuzione con il 10,2 per mille, contro il 12,5 dell'anno passato.

piolino che è stato inserito nel quadrante si chiude il contatto e avviene lo scoppio. Per approntare il tutto è però necessario svitare il perno centrale dell'ordigno ed è legittimo pensare che una mano poco esperta, rimontando l'unica sfera del quadrante, non l'abbia fissata bene, per cui proprio la curva all'angolo dei Ferrari, e non quella della Loggia dove, di poche ore, si sarebbe tenuto il raduno combattentistico.

Molti personaggi, che ancora non sono comparati in qualità di indagati in questa inchiesta, si sono portati a termine il loro lavoro avevano bisogno di poter strumentalizzare l'esaltazione e la follia politica proprio di quel gruppo di giovani che quella notte avevano partecipato alla «roulette del tritolo»: sono stati questi ultimi a sfuggire loro

Questa mattina è arrivato qui a Brescia il sostituto procuratore di Milano, Luigi Rocco Fiasconaro, che con Alessandrini aveva diretto le indagini su Freda e Ventura.

L'AZIENDA FARMACIE MUNICIPALI DI MILANO ASSUME

farmacisti collaboratori con contratto a termine in attesa di concorso pubblico per n. 30 posti di addetti al «Servizio Farmaceutico-Farmacie», già bandito e che sarà effettuato entro il termine massimo di 6 mesi.

TITOLI: Laurea in farmacia con relativa abilitazione e requisiti di legge. ETA': non superiore agli anni 40.

Rivolgersi a: Direzione - Ufficio del Personale - Via Lepontina 9/a - Milano - Telefono 600.878.

VACANZE LIETE

RIVIERA DI ROMAGNA BELLARIA E IGEA MARINA CON LE LORO MERAVIGLIOSE SPIAGGE VI ATTENDONO. Par informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno 105

CASA AL MARE. Vendiamo appartamenti e villette in zona meravigliosa in mezzo alla pineta e direttamente sul mare. VILLETTE a partire da L. 15.500.000. APPARTAMENTI a partire da L. 14.500.000. anche con mutuo (non si pagano spese di agenzia). Inviando questo tagliando a: Ufficio Vendite ZADINA di Casellati Quinto - ZADINA PINETA - Cesenatico Telefono (0547) 81.673 riceverete gratuitamente materiale illustrativo. APERTO ANCHE FESTIVI. Affittiamo appartamenti e villette per stagione estiva

Walter Montanari

Giuseppe Marzolla

m. m.